

Sulle vie della Pace... L'Utopia è possibile

Purché sia espressione di una fede veramente vissuta, e non di un'appartenenza da rivendicare, almeno in linea di principio la religione dovrebbe sempre favorire il dialogo e la pace. Questo concetto, sostenuto da tutti i relatori (religiosi e non) intervenuti a Cusano Milani nel 2006 all'iniziativa: "Troppa religione, o troppo poca?" cui abbiamo dedicato il numero monografico de "LA SCOSSA" del gennaio 2007 (disponibile su www.parrocchiamilanino.it sezione "LA SCOSSA ONLINE") è stato il punto di partenza nel pensare al suo seguito nel 2007, così come richiesto dal pubblico.

Abbiamo allora cercato, nel mondo contemporaneo, esempi di come questa comune volontà dichiarata trovi concreta applicazione nella realtà: società attuali, geograficamente significative e religiosamente complesse, dove una convivenza pacifica e positiva fra persone di religioni diverse, che molti erroneamente ritengono un'utopia irrealizzabile, è stata, invece, storicamente possibile, e può esserlo ancora oggi. Ci hanno confortato nella ricerca la profezia, il realismo e la fiducia incrollabile che traspaiono dai brani qui a lato.

Nel tentativo di far conoscere esperienze positive, nonostante le apparenze, la scelta è infine caduta su Libano, Bosnia e Senegal. E siamo profondamente convinti della sua bontà, anche se può sembrare contraddetta, in tempi anche molto recenti, dai conflitti sanguinosi di cui sono stati teatro Libano e Bosnia, classificati da giornali e TV come guerre di religione.

Con il desiderio di capire se, ed in che modo, le religioni siano state davvero corresponsabili delle vicende belliche o vi si siano opposte, prevenendole o mitigandone gli effetti, abbiamo ritenuto necessario, ed interessante, approfondire queste realtà aiutati da esperti che, per professione, fossero diretti testimoni di esse.

Sono stati interventi di grande spessore oltre che drammaticamente coinvolgenti come hanno potuto constatare di persona i presenti: purtroppo, per chi non c'era, non numerosi come nel 2006! Ne pubblichiamo le sintesi consapevoli che, se le semplificazioni sono sempre da evitare, lo sono ancora di più su questioni così complesse come la guerra. Lo facciamo, quindi, senza la pretesa superba di aver esaurito nel breve tempo di una singola serata argomenti tanto problematici o che siano state esposte verità inoppugnabili.

Certi però che per chi c'era, o per chi ne leggerà solo ora, saranno comunque uno stimolo per riflettere e per essere vicini, anche con altre modalità più tangibili, alle sofferenze di tante popolazioni del nostro tempo.

Giovanni Guzzi

SE NON CI FOSSERO I SOGNATORI!

Il problema non è che ce ne sono troppi, ma troppo pochi! Non c'è bisogno di gente che cammina tra le nuvole, ma di gente che coltiva l'utopia, culla l'utopia, che fa i sogni diurni, quelli che si realizzano.

Siamo diventati troppo pratici, troppo realisti, troppo abituati a camminare con i piedi per terra. Sento che il sogno precede sempre l'aurora e se non ci spenzoliamo sul versante dei sogni tutto il resto sarà una cabala di leggi che si complicano.

don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta



L'UTOPIA

L'Unione mediorientale, questa entità che oggi non esiste, potrebbe domani realizzarsi se palestinesi e israeliani, libanesi e siriani, ebrei, musulmani e cristiani, insomma, noi tutti, volessimo credere all'impossibile.

Il realismo consiste nell'avere una visione utopistica, precisamente per poterla realizzare.

Questo paese che non esiste è il paese del futuro. La Terra Promessa non cade dal Cielo: si costruisce con la fatica e il cuore di coloro che cercano e costruiscono la pace.

Samir Khalil Samir, Gesuita e studioso dell'Islam
In Mondo e Missione ottobre 2006



IN LIBANO: CONTINUIAMO LA NOSTRA STRADA

In Libano, come un po' ovunque, nonostante le tensioni e le disperazioni, nonostante le sofferenze e le pene, nonostante il male che si fa da una parte e dall'altra tutto intorno a noi, continuiamo la nostra strada. Tutto indica che un «colpo di Stato» oppure una «forma di colpo di Stato» sta per attuarsi in Libano. Tutto indica che il male non ha finito di separare e dividere questo piccolo paese e la gente di qui (compresa ogni confessione). Perdere il proprio tempo per sapere chi ha ragione e chi ha torto, sarebbe un peccato... non c'è nulla di più «inutile»... La nostra preoccupazione è per questa gioventù che si trova ancora una volta al centro di tutto ciò. La settimana scorsa, quattro studenti sono morti a causa degli incidenti che hanno avuto luogo all'Università Araba di Beirut. Uno di loro è morto in seguito ai colpi che ha ricevuto dagli altri studenti. Non riusciamo a credere che, nel III millennio, qualcuno possa morire così in una università... Una grande parte delle nostre energie sono consacrate a testimoniare una parola di riconciliazione tra parti che si uccidono tra loro, tra i nostri cari e i nostri studenti. Anche se questo sembra difficile, continuiamo a credere che ogni sforzo non sarà inutile.

E continuiamo a credere che la mano di Dio agirà, anche se faticiamo a rendercene conto...

Un giovane padre di famiglia

Da http://www.taize.fr/fr_article4457.html estate 2006